

## FAMILY HISTORY

Bette Maiuto, who has contributed to past issues of the newsletter, whose contribution we greatly value, has begun an Index of Italians and Swiss-Italians from the Victorian Birth Death and Marriage registers. This index is part of a larger project which Bette is undertaking with the Society. So far, Bette has completed the index for the 1860s.

For an enquiry fee of \$10, we will provide registration numbers and any other available information to members of the public who are interested in obtaining certificates from this index for their Family History Research. If you wish to obtain a certificate, having the registration number will save you half the cost of the certificate. The full cost of a certificate, as of December, 1990, is \$27.00. With the registration number, the cost is \$13.50.

While compiling the index, Bette has written the following notes highlighting some of the findings so far.

### ITALIANS AND SWISS-ITALIANS IN VICTORIA IN THE 1860s Some occupations and places of residence.

by Bette Maiuto

Many men from all over the world were drawn to Victoria in the early 1850s for Gold but only small numbers of "diggers" were able to make a living at mining. By the mid 1860s some of these men had moved on to other gold areas in NSW and New Zealand. Others had married and settled down to make new lives for themselves in this young country.

In 1868 the very first Post Office Directory was published giving the name and profession of the main householder in each suburb or town in Victoria. Many of these were Italian and the directory gives us an idea of how they were earning a living and where they were residing.

There were large numbers of Swiss-Italians living in the Hepburn/Daylesford area, most of whom were married to Irish women. Judging by the number of men who gave their profession as Hotelkeeper, Publican, Wine maker and Beerseller, there must have been an hotel on every corner and in the middle of each block as well! Others were: storekeepers, dairymen, farmers, miners, carters, charcoal burners, wood cutters, blacksmiths, ironmongers, butchers, and shoemakers.

As in the case today, in the 1860s, the Italians were inclined to live near each other, so there were large communities of Italian families in the towns of Ballarat, Bendigo, Beechworth, Creswick,

Daylesford, Hepburn and Maldon. Occasionally, some listed their profession as something a little out of the ordinary for the average Italian in Victoria at the time.

One man, born in Naples, Mariano Scarpato, was a boatman at Port Albert in Gippsland. In those days there were no proper roads from Melbourne through to Western Gippsland, and it was a long arduous journey to travel to Gippsland by bush track on horseback. The easiest and quickest way was by Steamer 180 miles to Port Albert and then to your destination by coach, dray or horseback. This town was also the way "diggers" travelled to the rich goldmining town of Walhalla in central Gippsland, on foot or packhorse through dense and inhospitable bushland.

Sebastian Danelli with his wife Harriet Bagatti were married in Milan in 1858 and from 1859 lived in Brunswick, where all of their children were born. Sebastian gave his profession as Macaroni Manufacturer and the Gazzette for 1865 states that there was in Brunswick a factory which made Macaroni and Vermicelli.

There was Francesco De Rogo who lived in Castlemaine with his wife Mary Ann Forster and family, and was a stable keeper in 1868.

Carlo Bravo was born in Switzerland and

had an Italian wife Sophia Guscetti. He gave his profession as gardener.

Giovanni Battista Abelo who born in Italy, married Catherine Jones who was born in Hobart. They lived in Collingwood and Giovanni was a tailor.

Then there was Luigi Veroli who was born in Italy, married to London born Emma Bond. He worked at the Carrara Marble Works in the city of Melbourne.

Also listed are G. Biagi, Italian Consul and

Carlo Avo Cossu, Italian Vice Consul. There seemed to be very few Italian ladies here at this time, and the only one listed in the directory is Mrs. A. D'Alberti, Dressmaker at Beechworth. There is no way of knowing without further research if she was indeed Italian or the wife of an Italian man. Most of the Italian men who took wives in Victoria at this time married Irish, Scottish or Australian born women. The Italian/Irish combination was the most common, possibly because of their religion and the traits shared by these two groups, but that is another story.

### DID YOU KNOW?

This newspaper, published in Venezia in 1881, contains information about the participation of Italy to the 1881 International Exhibition which was held in the Melbourne Exhibition Buildings. The publisher, Olivieri e Sarfatti, was a shipping company trading with Australia. The newspaper lists all the Italian companies which won a prize at the exhibition. It also reports the death of the then Italian Consul, Cav. Luigi Marinucci, and translates the articles which appeared in the local press.

*Sig. Giovanni Caporaso*  
*Abeliano*

Anno II. Venezia, 17 Ottobre 1881. Num. 3

---

# L'ITALIA A MELBOURNE

Organo dell'Impresa Olivieri e Sarfatti

per gli interessi commerciali fra l'Italia e l'Australia

## Agli Artisti ED INDUSTRIALI di Roma

Diremo poche parole perché desideriamo mantenere quella calma che altri non hanno mantenuta.

Dinanzi allo strepito, alle riu-  
nioni, agli ordini d-i giorno, alle  
insinuazioni seminate a larga ma-  
no senza badare a chi e dove si  
feriva, ai telegrammi di corri-  
spondenti amici, alle inesattezze  
delle certe in buona fede, ma ri-  
petute da meliziosi e da calun-  
niatori con disegno evidente di  
nuocere alla buona riuscita del-  
l'impresa Olivieri e Sarfatti, que-  
sta ha opposto l'unico me-  
zzo che le restava per salvare la  
sua dignità e il suo decoro. Ha  
pigliato di fronte le accuse e ha  
telegrafato al Ministero d'Agricol-  
tura e Commercio questa parola:

di bene che fecero, e ch'era loro  
dovere di fare.

Siano certi che essi non s'at-  
teggiano a Colombo in 64°; sa-  
rebbero semplicemente ridicoli;  
ma vi possono dire con fronte  
imperturbata: Noi osammo ciò  
che pochi altri avrebbero osato,  
ottenemmo ciò che pochi altri a-  
vrebbero ottenuto e gli effetti  
delle rinale relazioni fra i due  
giovani stati non tarderanno a  
farsi sentire. Quando nessun es-  
positore voleva partecipare, noi  
inducemmo in breve tempo 1000,  
quando tutti gridavano alla specu-  
lazione sbagliata noi arrischiammo  
200,000 lire, e l'Italia industria-  
le, l'Italia artistica solo per opera  
nostra vennero conosciute a Mel-  
bourne, dove ottennero 500 pre-  
mi e dove il nome italiano è tanto  
glorificato adesso quanto prima  
era oscuro.

E dopo ciò staremo a vedere  
la decisione dell'onor. ministro di  
Agricoltura e Commercio al tele-  
gramma dell'Impresa, risposta che  
essa e noi desideriamo favore-

tois, trovo che si adatti meglio in  
scherzevole.

Sembrami proprio di trovarmi di  
fronte a un castello di carte da giu-  
oco, che un soffio può rovinare.

Permettami quindi di mettere in  
chiaro tutto questo giuoco di fanta-  
smagoria, col quale si vorrebbe ten-  
tare di offendere quel po' di merito  
che, voglia o non voglia, ci siamo ac-  
quistati, a costo di fatiche e di sacrifi-  
ci inevitabili.

Venendo al gua — come avrai no-  
tato, nella famosa riunione, si trascu-  
rato, nella famosa riunione, si trascu-  
rato affatto i capi d'accusa del tuo  
ultimo articolo dai noi vittoriosamente  
combattuti, ad. 23-2000. Ci si accusa di  
un fallo di telegramma, sul quale non  
mi fermo, imperocché *errare huma-  
num est.*

L'accusa (permettami il bisticcio),  
più accusa sarebbe quella, se fosse  
vera, del maggior prezzo ricavato, in  
confronto all'annunciato al sig. Ros-  
setti.

Ecco come sta la cosa. A Melbourn  
si vendettero certi mobili di cora,  
appartenenti al detto signor Rossetti,  
per lire sterline 90; e datogliene l'an-  
nuncio, egli ci rispose che ne aveva di  
scienza certa, che il ricavo era stato  
di lire 105. Forti della nostra coscien-  
za, noi abbiamo sostenuto il contrario,  
e il signor Rossetti, prese le più mi-

## L'attuale Console Italiano A MELBOURNE MARCHESE DE GOYZUETTA

Non è venuto ancora il mo-  
mento di svelare la condotta del  
Console *Marchese De Gozzuetta*.  
Già ne abbiamo fatto un accenno  
nella questione *Marinucci*, ma  
questa non è che una delle pic-  
cole cose che gli si potranno im-  
putare: non vogliamo turbare  
i lettori di qualche curiosa rive-  
lazione, non vogliamo tacere al  
Governo da quali funzionari è  
servito al di là degli Oceani, non  
vogliamo far a meno di gettare  
su chi di ragione la responsabi-  
lità di fatti succeduti e che avreb-  
bero potuto far a meno di verifi-  
carsi. Ma per far ciò con la scer-  
ta d'innocenti documenti e con  
la parola di testimoni oculari e  
auricolari attendiamo ansiosamen-  
te l'arrivo a Napoli dei signori  
Gustavo Sarfatti e Cosimo Ric-

## Si ricorda!

Togliamo da una corrispondenza di  
Aldo al *Captain Fracassa* del 6 Ot-  
tobre non senza ringraziarlo delle sue  
cortes parole che mostrano come non  
tutti poi siano gli ammorati:

• Io non ho alcun interesse, diretto  
né indiretto con la impresa Sarfatti.  
Non sono espositore né figlio di e-  
spositore. Ma non sono neppure uno  
ammorato. Ricordo con quale entu-  
siasmo nel 1879 fu accolta l'ardita pro-  
posizione di un certo M. Sarfatti. M. Sarfatti  
del quale vi presento il pro-  
filo favoriti dall'amico Fra-Mauro.  
Si trattava di far concorrere l'Italia  
all'esposizione di Melbourne: le diffi-  
coltà da vincersi erano o parevano  
insormontabili.

Il cav. Sarfatti che nel defunto O-  
livieri aveva trovato un capitalista co-  
raggioso, corse e ricorse l'Italia, la  
Francia e l'Inghilterra; discusse con  
ministri, con artisti, con industriali;  
fondò un giornale per spiegare e di-  
fendere il suo progetto; riuscì a scuotere  
l'incertezza, lo scetticismo più  
indurato, e a presentare al ministero  
una lista di 1000 Espositori.

Il ministero si accennò a...